

CAMPIONE (IL)

Regia: **Leonardo D'Agostini**

Interpreti: Andrea Carpenzano (Christian Ferro), Stefano Accorsi (Valerio Fioretti), Massimo Popolizio (Tito), Anita Caprioli (Cecilia), Mario Sguiglia (Nico)

Genere: Drammatico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2018 - **Soggetto:** Leonardo D'Agostini, Antonella Lattanzi - **Sceneggiatura:** Giulia Steigerwalt, Leonardo D'Agostini, Antonella Lattanzi - **Fotografia:** Michele Paradisi - **Musica:** Stefano Ratchev, Mattia Carratello - **Montaggio:** Gianni Vezzosi - **Durata:** 105' - **Produzione:** Matteo Rovere, Sydney Sibilia per Groenlandia con RAI Cinema - **Distribuzione:** 01 Distribution (2019)

Che fosse nata una stella si era capito fin dall'inizio. Quando lo avevamo visto, impacciato e scontroso, in "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni. Poi l'abbiamo ritrovato, sull'orlo dell'abisso criminale, nella "Terra dell'abbastanza" dei gemelli D'Innocenzo. Adesso, nell'esordio di Leonardo D'Agostini "Il Campione", Andrea Carpenzano, 23 anni, è un divo del calcio in lotta con i demoni di una fama distruttiva, di un'arroganza senza limiti, di una solitudine sempre in agguato. Lo aiuterà Valerio (Stefano Accorsi), insegnante spezzato dalla perdita di un figlio bambino. Il finale sarà anche prevedibile, ma se il nostro cinema ricominciasse da queste facce e da queste storie, le speranze di un futuro più roseo sarebbero davvero fondate.

La Stampa - Fulvia Caprara - 18/04/2019

Bella sorpresa "Il campione", debutto cinematografico di Leonardo D'Agostini, fin qui assistente di produzioni televisive, ma padrone del linguaggio del cinema. E non meraviglia che in lui abbiano creduto due innovatori come Matteo Rovere ("Veloce come il vento") e Sydney Sibilia ("Smetto quando voglio") che lo hanno prodotto. Un contributo lo ha dato anche il mondo del calcio, favorendo le riprese degli incontri, e Francesco Totti che lo ha visto, non ha nascosto la sua commozione. Alla sceneggiatura, oltre al regista, Giulia Steigerwalt e Antonella Lattanzi, perfettamente in sintonia con l'insolito argomento. E tuttavia, nel film il calcio ha un ruolo vicario, fa da spunto a un romanzo di formazione, protagonisti Stefano Accorsi, (interprete, e non è un caso, di "Veloce come il vento") e Andrea Carpenzano, giovane star emergente che conferma il suo talento. Ed è emergente anche Christian Ferro, talentuoso attaccante della Roma di cui veste maglia e pantaloncini, inaffidabile per l'arroganza, le bravate imprevedibili e le aggressioni agli avversari. Per impartirgli una bella lezione il presidente dell'AS Roma (Massimo Popolizio) lo affida a Valerio Fioretti (Stefano Accorsi), un prof. in crisi per un tragico lutto, ma dal carattere fermo, per prepararlo all'esame di maturità. Solo lui e un'amica d'infanzia (Anita Caprioli) lo trattano per quello che è, al di là della villa milionaria e del parco macchine di Ferrari e Lamborghini, che non lo salvano dalla solitudine. All'inizio col prof. fanno scintille, ma poi diventano molto più che amici, e le lezioni di vita, più che di formazione culturale, sono salutari per entrambi. Non mancano i cliché, alcune svolte sono prevedibili, ma la padronanza del linguaggio, l'intelligenza e la trattenuta commozione con cui il film segnala i valori che contano, fanno ben sperare per il nostro cinema.

Il Giornale di Sicilia - Elia Lo Castro Napoli - 20/04/2019

La Roma non ha scelta. Christian Ferro (Andrea Carpenzano) vale troppo per studiare così poco. Arriva il prof Valerio Fioretti (Stefano Accorsi) che gli chiede a bruciapelo: 'Come ti chiami?' al colloquio per guadagnare 4000 euro al mese più 3000 se gli fa passare la maturità. Risatine. Veramente l'insignificante mortale non conosce il dio numero 24 della Magica? Carpenzano & Accorsi si passano la palla, poi fraseggiano, infine scatto, verticalizzazione e gran botta.

Miglior film italiano sul calcio (non ce ne sono tanti) ex aequo con Ultimo minuto (1987) di Pupi Avati. Grazie al coinvolgimento della AS Roma, come quando la Fifa concesse il marchio alla trilogia 'Goal' (2005-2009), due attori fuoriclasse, sceneggiatura smitizzante, regia attenta. Che gioco di squadra. Gol.

Il Messaggero - Francesco Alò - 18/04/2019

Per essere un'opera prima italiana "Il campione" è un film piuttosto sorprendente. Nello stile: perché, opera prima di un giovane regista che si è fatto le ossa come assistente in produzioni televisive, non parla la lingua della tv ma quella del cinema. Poi perché, senza seguire le mode del momento, è una solida storia 'all'americana'; anche se in un contesto tutto italiano. Attaccante ventenne della Roma, Christian Ferro compensa la vita grama fatta da ragazzino con una pletora di status-symbol: una villona, una influencer bionda con 500mila follower, un parco di Lamborghini. Intemperante e impunito, irrita però il presidente della società, che come espiatione pubblica gli impone di diplomarsi.

Lo prepara alla maturità Valerio, ex professore disilluso e sgarrupato in cui Christian vede un dinosauro: prima di eleggerlo a padre vicario. Privo di ammiccamenti e di indulgenze, un buon esordio.

La Repubblica - Roberto Nepoti - 18/04/2019

Un professore bravo e stimato, ma in forte crisi personale viene ingaggiato dal presidente di una squadra di calcio perché faccia da precettore a un giovanissimo campione (bravo, ma testa di cavolo). All'inizio il rapporto è disastroso, ma dopo la prima punizione (una domenica fuori) la strana coppia comincia a ingranare (un rapporto padre-figlio di cui entrambi avevano inconsapevolmente bisogno).

Piacerà a chi frequenta volentieri i film su strane coppie (Accorsi e Andrea Carpenzano funzionano insieme oltre le aspettative). Un po' meno agli appassionati di calcio (le gare sono senza tensione, regista e interpreti non sono evidentemente tifosi sfegatati).

Libero - Giorgio Carbone - 18/04/2019



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S. Anna – via
Borgo Palazzo – 035 270760
www.sas.bg.it